



Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](#).

Eugenia Tognotti, *Del coraggio e della passione. L'avventurosa storia di Alasia Cocco, la prima donna medico condotto nell'Italia contemporanea (1914-1954)*

Franco Angeli, Milano 2025, pp. 190



In questo libro Eugenia Tognotti ci fa conoscere la storia avventurosa della prima donna medico condotto che operò nel nostro Paese a partire dal 1914. Si tratta di Adelasia Cocco, nata a Sassari nel 1885 da Celestina Cossu, maestra elementare, e Salvatore Cocco Solinas, intellettuale di idee progressiste, poeta, narratore, studioso della storia medievale e del folklore di Sardegna, che le diedero il nome dell'ultima giudicessa rengnante di Torres.

Da adolescente Adelasia si trasferisce con la famiglia a Nuoro dove conosce Grazia Deledda, amica del padre, che le servirà

da modello di emancipazione. Si sposa nel 1905 con Giovannico

Floris, figlio di un facoltoso possidente nuorese, e con lui frequenta, dal 1907, l’Università di Pisa: il marito la Facoltà di veterinaria e lei la Facoltà di medicina. Nel 1909 nasce la figlia Vera e nel 1911, dopo la laurea del marito, ritorna in Sardegna dove frequenta l’Università di Sassari nella quale è la prima donna a laurearsi in medicina e chirurgia a pieni voti nel 1913. Dopo la laurea torna a Nuoro, dove nel 1914 vince il concorso per uno dei posti di medico condotto della città, superando la resistenza del prefetto. Nel 1916 nasce la seconda figlia. Sono anni di guerra che vedono una situazione sanitaria drammatica, resa ancora più grave dalla devastante pandemia di Spagnola. Nel 1919 prende la patente di guida, la prima data a una donna su quell’isola, per poter muoversi con l’auto per quelle strade disagevoli che prima percorreva a cavallo. Nel 1922 nasce il terzo figlio Giovanni, morto a cinque anni di scarlattina.

Dal luglio del 1926 al maggio dell’anno successivo la dottoressa Cocco si trasferisce nella condotta di Irgoli di Galtellì, a una trentina di chilometri da Nuoro, dove sostituisce temporaneamente il medico provinciale. Nel 1930, a 45 anni, vince il concorso per ufficiale sanitario di Nuoro e nel dicembre 1932 diventa direttrice della sezione medico-micrografica del Laboratorio di igiene e profilassi della Provincia di Nuoro. Dopo due anni il direttore della Provincia di Nuoro chiede le sue dimissioni da quel ruolo, ma Adelasia Cocco fa ricorso e lo vince, anche con l’aiuto del prefetto Michele Chiamonte che ne riconosce i meriti scientifici. Rimarrà in servizio fino al 1955 quando sarà collocata a riposo per raggiunti limiti d’età. Morirà a Nuoro nel 1983, all’età di 98 anni.

La narrazione delle vicende di questa vera e propria “pioniera della professione medica” si snoda in sette parti, suddivise in diciassette agili paragrafi, arricchiti da dieci fotografie nel testo; altrettante immagini costituiscono l’appendice fotografica, mentre non manca un indispensabile indice dei nomi.

Le notizie sono state raccolte da numerose fonti provenienti dall’archivio della famiglia Floris, dagli Archivi di Stato di Nuoro e di Sassari, dall’annuario dell’Università di Pisa, ma

anche da articoli reperiti in numerose riviste scientifiche, di storia della medicina e delle università, giornali dell'epoca, alcuni epistolari, tesi di laurea, testi medici e giuridici, siti internet.

Nel testo sono presi in esame e approfonditi molti importanti argomenti: gli ostacoli allo studio e all'affermazione professionale delle prime laureate in medicina nel nostro Paese; l'orientamento di molte di loro verso la salvaguardia dell'igiene pubblica; il trattamento delle donne durante il regime fascista, caratterizzato dalla negazione delle spinte di emancipazione e dal relegamento in ruoli subalterni; i cambiamenti di scenario epidemiologico, diagnostico e terapeutico in Italia tra il 1900 e il 1960.

La grande competenza dell'autrice e la sua abilità narrativa fanno di questo libro un esempio di come il racconto della vita e delle opere di una protagonista della storia della salute possa rappresentare un'utile occasione per mettere in luce le trasformazioni avvenute nel campo della scienza e nella società.

Giancarlo Cerasoli